Il discorso di Berlinguer

DALLA PRIMA

democratiche e popolari, e quindi un governo che — per essere veramente unitario e innovatore — non può non comprendere il PCI. Questa — ha esclamato Berlinguer — è la nostra proposta, nella sua limpida semplicità.

Berlinguer ha rilevato che una parte della stampa ha accolto questa proposta come un ennesimo «machiavello» ideato allo scopo di raggiungere quello che si continua a presentare come il sogno supremo dei comunisti: avere anche essi le proprie poltrone al governo. Che fastidio, cari compagni e amici — ha detto il segretario del Partito a questo proposito — trovarci ancora una volta di fronte a argomenti che tendono a presentare tutte le nostre iniziative e proposte (iniziative e proposte, si badi bene, di un grande partito di operai, di lavoratori, di popolo), come effetto di non si sa quale bramosia di posti ministeriali! E Berlinguer, seceamente, ha aggiunto: «Il PCI non è una clientela che aspetta il suo turno. La gente lo sa bene».

Noi comunisti però siamo pazienti, e quindi disposti a spiegare, a ragionare, a cercare di convincere anche coloro che sono più prevenuti — ha aggiunto Berlinguer — e domandiamo: si crede davvero che possa allettarci in un momento come questo, di assumere dirette responsabilità di governo? Diciamolo francamente: se dovessimo regolarci sulla base della più chiusa e miope convenienza di partito — e addirittura personale — sarebbe certo da preferire, senza esitazioni, il rimanere all'opposizione, il lasciare ad altri partiti il compito di tentare di portare l'Italia fuori dalla crisi pesante che la travaglia.

E' un fatto però, ha aggiunto Berlinguer, che gli altri partiti — e la prova è incontestabile — non soltanto, da soli, non ce la fanno, ma portano direttamente il Paese al precipizio. Ecco: questa è la sola, la vera ragione che ci muove a proporre la nostra partecipazione a un governo unitario. E' la preoccupazione che siano colpiti e compromessi gli interessi vitali del Paese, che i lavoratori siano schiacciati dall'aggravarsi della crisi economica, che i giovani e le ragazze vedano distrutta ogni speranza nell'avvenire cui aspirano legittimamente, che la democrazia italiana — questo bene superiore a ogni altro, irrinunciabile — corra il rischio di deperire e di spegnersi, che l'Italia sia ulteriormente emarginata da un'Europa al cui progresso e alla cui unità il nostro Paese può e deve dare invece un prezioso contributo.

Berlinguer ha insistito sul tema centrale del suo ultimo rapporto al CC: la proposta comunista di un governo unitario, comunisti compresi, capace di rispondere nel termine di tempo necessario, alla eccezionalità della crisi che il Paese attraversa, per risolverla. Una situazione eccezionale, ha detto, che richiede quindi uno sforzo collettivo eccezionale: sforzo possibile, da parte dei cittadini, solo se viene compiuto nella unità, e guidato da un governo politicamente e moralmente autorevole.

Chiarito questo punto fondamentale dell'iniziativa comunista alla vigilia delle elezioni del giugno prossimo, Berlinguer si è domandato se interessi poi tanto alla gente la disputa che è sembrata accendersi sulla stampa: cioè se questa proposta comunista sia, o meno, la stessa cosa del «compromesso storico».

Noi abbiamo detto — ha scandito Berlinguer — che la proposta di oggi non contraddice la nostra scelta strategica, che essa anzi sta dentro la logica unitaria che ha sempre guidato, e guiderà sempre, la nostra politica. Ma, mentre la strategia del «compromesso storico» si configura essenzialmente come lo incontro fra le grandi forze popolari — comuniste, socialiste e cattoliche — per un comune progetto trasformatore di lungo respiro, la proposta odierna — cioè di un governo di ampia collaborazione e solidarietà popolare e nazionale — vuole rispondere a una impellente esigenza del momento, e nulla di più.

Di argomenti validi contro questa proposta non se ne vedono. Il solo argomento valido potrebbe essere quello che nega che la situazione del Paese sia così grave, rischiosa, fuori dall'ordinario quale essa è. Ma questo nessuno osa neppure provare a sostenerlo. E allora? Che cosa proponete voi? ha chiesto Berlinguer rivolto agli altri partiti democratici e soprattutto alla DC.

Qui il segretario del Partito ha analizzato le prime — diciamo così — «risposte» venute alle conclusioni del CC comunista. La DC non sa proporre altre soluzioni all'infuori di quelle che ci hanno portato all'attuale dissesto, soluzioni che mantengono la divisione delle forze popolari e democratiche, e che quindi, di per sè, sono l'opposto di ciò di cui il Paese ha bisogno: che è la solidarietà, l'unità, almeno per il periodo che servirà per uscire dalla grave stretta attuale.

Tutto il resto, ha detto Berlinguer, è soltanto fumo. Perchè questa è la verità: la DC ha paura del nuovo, ha paura dell'unità, perchè l'unità le farebbe perdere la sua posizione di predominio nei governi, nella vita pubblica, nelle strutture economiche e nelle istituzioni dello Stato, predominio che non vuole cedere. E proprio di quelle posizioni di predominio la gente è stufa, perchè esse sono la causa principale dei mali che stanno devastando la società e lo Stato: l'arresto dello sviluppo economico, le ingiustizie sociali, la corruzione dei vertici della vita pubblica, l'impunità per i disonesti, anche se individuati.

Ecco dunque: il voto del 20 giugno deve mettere fine a questo disastroso predominio che minaccia di soffocare tutto e tutti. Questo voto deve essere una nuova e solenne manifestazione della volontà popolare — dopo quella del 15 giugno e dopo le lotte sindacali e popolari, dopo le convergenze realizzatesi nelle assemblee locali e regionali — di battere definitivamente le forze che nella DC, e fuori della DC, vogliono la discordia, la divisione, le «crociate», le assurde preclusioni al PCI.

Che sia chiaro, ha esclamato Berlinguer: volontà di divisione e malgoverno vanno a braccetto, battendo l'una si batte l'altro. Vanno battuti insieme su scala nazionale, e qui a Roma in particolare: qui, nella capitale della Repubblica.

Nei giorni scorsi — ha ricordato Berlinguer — l'organo vaticano ha pubblicato un articolo intitolato «Tradimento e scandalo». Vocaboli pesanti sulle colonne dell'*Osservatore romano*: ma a chi si riferivano? Si riferivano al fatto che alcune personalità indipendenti di fede cattolica, e di riconosciuta rettitudine e serietà, si presenteranno a Roma (e in altre città) nelle liste del PCI.

Ha detto Berlinguer: ci pare che l'estensore di quel lungo corsivo sia così in ritardo sui tempi da pensare che oggi sia ancora sostenibile che chi è di religione cattolica debba sentirsi obbligato — non si sa perchè — a votare per la DC. Quel personaggio non tiene conto del fatto che da anni e anni — e anzi, ogni anno di più — centinaia di migliaia, milioni di credenti votano altri partiti, fra i quali, naturalmente, un grande partito popolare come il PCI.

Questa laicità delle scelte politiche, ha proseguito Berlinguer (una laicità riconosciuta come legittima anche dalla Chiesa, sul piano dei principi, e applicata in altri Paesi del mondo) si vorrebbe invece negare ancora agli italiani, e in particolare ai romani. Pretesa singolare questa di considerare l'Italia come una «marca», una «provincia» sottoposta a un regime speciale. Perchè proprio l'Italia è il Paese nel quale il partito cui si vorrebbe che andassero i voti di tutti i cristiani, è il partito che nella sua condotta politica più viola e tradisce quei valori morali, quei principi di vita, quelle virtù, per la cui difesa si invita a votarlo!

Come sarebbero state più appropriate — ha esclamato Berlinguer — le parole «scandalo» e «tradimento», per significare riprovazione verso chi ha governato per anni e anni Roma e l'Italia, facendo scempio non solo della città e del Paese, ma di valori morali essenziali per ogni convivenza civile, e di valori cristiani che hanno validità per ogni persona onesta, anche se non credenti.

Berlinguer ha concluso sottolineando che la battaglia elettorale sarà difficile e dura. Gli avversari della classe operaia, dei lavoratori, della democrazia — dice — sentono anche essi che siamo a un momento di svolta. Sanno, come lo sappiamo noi, che sarà soprattutto il risultato elettorale delle liste del PCI quello che deciderà.

Un appello dunque alla mobilitazione, alla consapevolezza, al tradizionale lavoro capillare delle nostre organizzazioni, alla fiducia nella capacità degli elettori di ragionare, di accogliere anche il valore delle tante candidature di indipendenti, di uomini che hanno fatto con coerenza e serietà una scelta di campo oggi più che mai significativa.

E ci rivedremo — ha detto a conclusione Berlinguer — al nostro appuntamento di S. Giovanni, alla vigilia del voto.

Concluso a Bologna il primo convegno di «Medicina democratica»

BOLOGNA, 16 maggio

Dopo due giorni di dibattito si è concluso questo pomeriggio a Palazzo Re Enzo, il convegno nazionale di fondazione di «medicina democratica».

Sulla relazione introduttiva svolta dal prof. Giulio Maccacaro, direttore dell'istituto di Biometria dell'università di Milano, sono intervenuti medici e delegati di fabbrica provenienti da tutta Italia. Di particolare rilievo gli interventi e le testimonianze che hanno riferito sulle precarie condizioni igienico sanitarie del Sud e di Napoli, città che vive da anni sull'orlo del collasso ambientale. E' stata poi la volta di un soldato che ha denunciato la gravissima situazione nelle caserme. Nel corso dell'assemblea di Palazzo Re Enzo è stata approvata per acclamazione una mozione che prevede la costituzione di una commissione di medici democratici che si recherà al più presto nella Germania Federale per visitare le carceri, le stesse dove è morta alcuni giorni orsono, in circostanze inquietanti, Ulrike Meinhof.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 19 alle ore 9.

Con Giorgio Amendola, Valenzi e Geremicca

MIGLIAIA DI PERSONE A NAPOLI ALLA MANIFESTAZIONE DEL PCI

Fra gli indipendenti candidati nella lista comunista il procuratore generale presso la Corte d'appello, Guadagno, i professori Guarino e Orlando, lo scrittore Compagnone, il sociologo De Masi, l'etno-musicologo De Simone

Otto consiglieri democristiani per la revoca del «voto nero»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 16 maggio

Migliaia e migliaia di napoletani (tanti stipati nei corridoi, molti anche fuori non essendo riusciti neppure ad entrare nel cinema Metropolitan) hanno accolto calorosamente, stamane, la presentazione della lista e delle proposte del PCI fatte dal compagno Andrea Geremicca, segretario della Federazione napoletana, ed hanno seguito, quindi, con entusiasmo (ma anche con grande attenzione e consapevolezza) i discorsi dei compagni Maurizio Valenzi, sindaco della città, e Giorgio Amendola, della Direzione del Partito e capolista nella circoscrizione Napoli-Caserta.

Si tratta — come ha detto Geremicca — di una lista che ha inteso «*stimolare, promuovere e cogliere il nuovo ed il peso dei nuovi protagonisti, una lista, insomma, rappresentativa di una realtà sociale in movimento*» resa possibile grazie anche alla tenacia ed allo sforzo con cui per anni la classe operaia si è battuta, a Napoli, contro il predominio laurino e gaviano.

Ben 12 indipendenti, infatti, trovano posto tra i 39 candidati del PCI, non tutti e non sempre — ha voluto sottolineare Geremicca — indipendenti di sinistra nel senso tradizionale, ma tutte personalità che riconoscono il valore della proposta unitaria, di rinnovamento democratico e meridionalista del PCI.

Assieme, infatti, a Gennaro Guadagno, procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli, hanno scelto di accettare la candidatura nelle liste comuniste il professor Antonio Guarino, ordinario di Istituzioni di diritto romano all'Università di Napoli, lo scrittore e giornalista Luigi Compagnone, il presidente dell'Unione regionale campana dei dirigenti di aziende industriali, ing. Capobianco, il sociologo Domenico De Masi, l'etno-musicologo e promotore della «Nuova compagnia di canto popolare» Roberto De Simone, il professor Orlando, titolare della cattedra di politica economica e finanziaria, i cattolici Paolo Rinonapoli e Felice Santaniello, l'artigiano Salvatore Terracciano assieme ai deputati uscenti Aldo Masullo ed Irene Sbriziolo, riconfermati in lista.

E' questa larghissima presenza, se si vuole, la conferma del crescente prestigio conquistato dai comunisti a Napoli in strati diversi della popolazione anche grazie all'Amministrazione, pulita e onesta, presieduta dal compagno Valenzi, non a caso messa in crisi dal «voto nero» DC-MSI.

«Nella seduta del Consiglio comunale di martedì prossimo — ha detto Valenzi — dovranno venire tutti allo scoperto. O si respingono le nostre dimissioni, o si prende atto di esse e si eleggono un nuovo sindaco ed una nuova Giunta o si assume un'iniziativa pubblica e chiara per mantenere la Giunta nella pienezza delle sue funzioni. Ci battiamo — ha aggiunto Valenzi — contro lo scioglimento del Consiglio comunale, ma, per gli interessi stessi di Napoli, non accetteremo nessuna forma di congelamento».

«L'esperienza di Napoli — ha affermato, tra l'altro, Giorgio Amendola — ha un valore nazionale. Il voto DC-MSI a Napoli, infatti, si è aggiunto ai tanti segnali dati ultimamente dalla DC di rifiutare ad ogni costo la via del rinnovamento di se stessa e della salvezza del Paese».

«Ciò è ancora più grave nel momento in cui, a Napoli come in tutta l'Italia, è pressante l'esigenza di un governo di larga unità democratica, in cui sia presente anche il nostro Partito. Né una classe sola, né un solo partito — ha concluso Amendola — possono, infatti, risolvere oggi i problemi di Napoli e del Paese».

Le liste del PCI sono state presentate regolarmente al primo posto a Napoli per la circoscrizione Napoli-Caserta e a Benevento per la circoscrizione Benevento-Avellino-Salerno.

r. d. b.

★

Gli 8 consiglieri comunali dc che si richiamano «al cartello di Zaccagnini» e che già assunsero una posizione di rottura nei confronti del gruppo egemone gaviano in occasione del voto sul bilancio, si sono riuniti stamane e hanno deciso di proporre nel corso della riunione del gruppo, già fissata per martedì, che nella seduta del Consiglio comunale, anche essa fissata per martedì sera, non si proceda alle presa d'atto delle dimissioni della Giunta minoritaria di sinistra, che la si lascia nella pienezza dei suoi poteri e che si proceda subito però alle trattative per l'intesa che dovrebbe essere raggiunta e perfezionata immediatamente dopo le elezioni politiche.

E' un implicito riconoscimento del grave errore politico compiuto nella notte di venerdì 6 maggio, quando il capogruppo dc Mario Forte non esitò a confermare la mozione di sfiducia alla Giunta presieduta dal compagno Valenzi, nonostante apparisse del tutto evidente che su di essa sarebbero confluiti i voti dei fascisti indispensabili perchè potesse passare.

«Dobbiamo cercare di far dimenticare quel voto — ci ha detto Diego Tesorone, uno dei consiglieri più amareggiati per l'accaduto e più decisi alla riabilitazione — che certamente non ci onora». Alla riunione di questa mattina ha preso parte anche lo assessore regionale alla programmazione Ugo Grippo. La strategia è stata delineata. Si tratta ora di trovare i momenti tattici della sua realizzazione e questi saranno messi a punto nel corso di un altro incontro previsto per il pomeriggio di domani, qualche ora prima della convocazione della direzione cittadina alle ore 20.

Gli 8 dc si ripromettono di dare battaglia anche in seno a questo organismo direttivo e, allo stato, ben undici membri su ventiquattro sono già schierati contro il segretario cittadino Scialbi.

Insomma, nella DC napoletana, dopo l'infausta notte del 6 maggio scorso, c'è un notevole fermento.

Questa mattina intanto l'on. Francesco Compagna, parlando al cinema Fiorentini per l'apertura della campagna elettorale del PRI a proposito della crisi al Comune di Napoli ha detto che «sarebbe stato meglio se non si fosse aperta in conseguenza di precipitose iniziative» e che «sarebbe stato molto più opportuno rinviare a dopo il 20 giugno gli opportuni e necessari chiarimenti».

Sergio Gallo

Un documento approvato a Roma

Le richieste dei sergenti dell'esercito

ROMA, 16 maggio

Si è svolta a Roma una riunione di sottufficiali dell'Esercito per esaminare alcuni problemi relativi alla propria condizione.

E' stata elaborata una «piattaforma rivendicativa» che viene sottoposta all'attenzione dei partiti democratici in vista delle elezioni.

Queste le principali richieste: 1) revisione del Regolamento di disciplina in sede parlamentare e abrogazione del Codice penale di pace; 2) passaggio in SPE al conseguimento del grado di sergente; 3) sganciamento dello stipendio dal grado rivestito; 4) corrispondere le varie indennità in eguale misura per tutti i gradi, con relativo riconoscimento ai fini della pensione e della tredicesima; 5) aumento dello stipendio e degli assegni familiari; 6) orario di lavoro che non superi le 40 ore, con due giorni di riposo alla settimana e con la corresponsione del lavoro straordinario; 7) tutela del posto e dello stipendio in caso di malattia o convalescenza, con la garanzia per almeno 12 mesi dell'intero stipendio e per altri 12 mesi di almeno il 60 per cento anche in caso di malattia non dipendente da causa di servizio; 8) tutela della salute, con la estensione dell'assistenza medica gratuita mediante l'uso delle strutture sanitarie civili; 9) diritto allo studio con la possibilità di partecipare al corso delle 150 ore.

Nel documento si rivendica anche una forma di rappresentanza, che garantisca la democraticità delle elezioni dei delegati.

Per attentati e aggressioni

Oggi a Padova il processo a 33 fascisti

PADOVA, 16 maggio

Si apre domani, lunedì, il processo contro 33 aderenti al Fronte della gioventù, al FUAN e al MSI di Padova: sono accusati di ricostituzione del disciolto partito fascista e di vari reati di violenza per attentati, aggressioni, pestaggi commessi a Padova.

Oltre 230 sono le persone che il tribunale (presidente dott. Pata; PM dott. Calogero) dovrà ascoltare in qualità di imputati, testi, avvocati difensori e di parte civile.

L'inchiesta che ha portato al processo è iniziata il 28 novembre scorso, quando la Squadra politica della polizia, durante una perquisizione disposta dal procuratore capo Aldo Fais trovò armi di vario tipo nella sede del Fronte della gioventù di via Cesare Battisti. I fascisti attingevano da questo piccolo arsenale per compiere le loro imprese squadristiche nel centro cittadino. La scoperta portò all'arresto di Sergio Bevivino, responsabile del Fronte della gioventù padovano, e, a distanza di qualche settimana, di altri dieci attivisti. Il magistrato incaricato dell'indagine, dott. Pietro Calogero, inviò anche numerose comunicazioni giudiziarie ad altre 22 persone.

Cinque imputati, tutti tra i 17 e i 26 anni, sono accusati, oltre che della violazione della legge Scelba e di reati di violenza, anche di detenzione di armi da guerra e armi comuni. Una seconda perquisizione nella sede del Fronte della gioventù fece trovare altre armi.

La dura battaglia per l'ammodernamento dei servizi psichiatrici

«Chiudere i manicomi»: ma c'è chi pensa a costruirne di nuovi

Concluso il convegno unitario promosso dalla Provincia di Firenze - Dichiarazioni unanimi a favore della «deistituzionalizzazione» dell'assistenza - Considerare il problema all'interno della riforma sanitaria

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 16 maggio

I servizi psichiatrici non possono e non devono essere più considerati un «corpo separato» del mondo sanitario e della sicurezza sociale. Razionalizzarli ed umanizzarli — laddove ciò è avvenuto — è stato un obiettivo lodevole, ma oggi questo obiettivo non è più sufficiente, e le forze democratiche se ne pongono un altro: risolvere il problema psichiatrico nell'ambito di una riforma unitaria e globale del nostro ordinamento sociale e sanitario.

Si tratta, quindi, di impegnarsi a superare, attraverso un graduale processo di deistituzionalizzazione, l'ospedale psichiatrico sostituendolo con servizi organizzati nel territorio collegati alle altre iniziative sanitarie, soprattutto di medicina preventiva, dei consorzi socio-sanitari che si vanno costituendo.

Queste sono le proposte emerse dal convegno interprovinciale dell'Italia centrale (il tema era «I servizi psichiatrici verso la riforma sanitaria») organizzato dall'Amministrazione provinciale di Firenze ed al quale hanno partecipato amministratori locali, esponenti delle forze politiche di tutto l'arco costituzionale, operatori sociali e sanitari. Lo scopo del convegno (il secondo dei tre promossi da PCI, PSI e «Psichiatria democratica» ed estesi poi alle Amministrazioni locali) era quello di definire una linea di politica psichiatrica da suggerire alle Province e alle Regioni perché la facciano propria e la rendano operante.

Tale scopo è stato raggiunto grazie alla larga adesione che si è avuta intorno alla iniziativa e all'elaborazione unitaria delle proposte prima e durante i lavori del convegno conclusosi ieri. Quest'unitarietà di intenti è stata testimoniata largamente dalla relazione introduttiva dell'assessore provinciale alla Sanità di Firenze, Renato Righi, scaturita dai lavori della commissione consiliare di cui facevano parte rappresentanti di PCI, PSI, DC, PRI, PSDI e PDUP, e confermata dall'andamento del convegno ed in particolare della tavola rotonda alla quale hanno partecipato il compagno Sergio Scarpa per il PCI, Giancarlo Fiaschi per la DC, Felice Piersanti per il PDUP, Paolo Prosperi per il PLI (l'unico che ha riproposto tematiche tecnicistiche ancorate alla concezione tradizionale del ruolo e della collocazione della psichiatria), Stelio Puntillo del PSDI, Gianfranco Battistella del PRI e Ivan Nicoletti del PSI.

Il convegno fiorentino non è stato — né voleva essere — una passerella delle varie teorie e delle varie scuole psichiatriche, né si è esaurito in una dettagliata elencazione di proposte operative, ma si è risolto invece in un proficuo confronto fra le varie forze politiche che hanno convenuto sulla necessità della deistituzionalizzazione delle attuali strutture psichiatriche e del loro inserimento nei servizi socio-sanitari generali.

Deistituzionalizzare la psichiatria però — come ha rilevato il compagno Scarpa — non è facile nè semplice. Non è facile perché nel nostro Paese — fatta eccezione per una decina di province — la maggior parte dei manicomi resiste ad ogni ipotesi alternativa ed è gestita secondo criteri tradizionali, continuando a rappresentare — ha denunciato l'assessore Righi — uno degli elementi centrali della ideologia e della pratica dell'emarginazione sociale e della segregazione istituzionale. Una prova di tutto questo? Eccola: non solo resistono i vecchi manicomi, ma addirittura — ed è il caso della Sicilia — se ne vogliono costruire di nuovi.

La battaglia sarà difficile — ha aggiunto Scarpa — in quanto si deve assolutamente evitare che divenga una scappatoia per arrivare ad un'altra forma di istituzionalizzazione (ricovero per i vecchi, divisioni psichiatriche negli ospedali civili, psichiatrizzazione del territorio). La strada da seguire è invece quella della socializzazione per un reale recupero delle sue funzioni da parte del ricoverato; della distribuzione nel territorio del servizio psichiatrico e della sua unificazione con gli altri servizi socio-sanitari, per la gestione sociale e partecipata; della formazione del personale.

Questo processo — è stato affermato a Firenze — deve inserirsi in quello più ampio della riforma sanitaria.

c. d. i.

Dopo un ampio dibattito su una licenza edilizia difforme dal Piano regolatore

Cervia: in un comizio il sindaco rende note le proprie dimissioni

Le parole di Arrigo Boldrini sulla decisione del compagno Rosetti presa per facilitare l'inchiesta della magistratura

SERVIZIO

CERVIA, 16 maggio

Dopo un ampio e sereno dibattito sviluppatosi nelle settimane scorse per iniziativa del PCI e del sindaco comunista, negli organismi del decentramento e nel Consiglio comunale in merito ad una licenza edilizia difforme dalle norme del Piano regolatore, il sindaco Rosetti di Cervia ha annunciato questa mattina, durante il comizio di apertura della campagna elettorale del PCI, le proprie dimissioni da sindaco.

Il compagno on. Arrigo Boldrini, oratore ufficiale della manifestazione, parlando a centinaia di cittadini che gremivano la piazza centrale di Cervia, soffermandosi sulla vicenda ha affermato, tra scroscianti applausi, che il compagno Rosetti può aver commesso un errore amministrativo, «ma nessuno può indicarlo come un ladro che abbia danneggiato l'Amministrazione della città». «La vita di Rosetti — ha aggiunto Boldrini — è una vita proba, che voi avete controllato e seguito giorno per giorno. Noi ci auguriamo — ha continuato l'oratore — che la magistratura, se vorrà fare il suo dovere, sia così sollecita in altre parti del territorio nazionale».

Come abbiamo ricordato, già da cinque-sei settimane a Cervia era in atto un dibattito su una villa costruita in via Bova su un'area diversamente destinata dal vigente PRG. Va aggiunto che fino ad ora, sulla questione, non vi è stata alcuna accentuazione polemica fra i partiti. Già in Consiglio comunale la vicenda era stata ampiamente discussa e, per decisione unanime del Consiglio, la conferenza dei capigruppo ha compiuto un esame di questa e di altre licenze.

Sabato il sindaco Rosetti ha ricevuto una comunicazione giudiziaria firmata dal sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna, dott. Petroselli. Immediatamente, Rosetti, in accordo con gli organi locali e provinciali del Partito, ha rassegnato le dimissioni «per mettermi — ha scritto subito ai cittadini e affermato nel comizio — a completa disposizione della magistratura e per offrire a tutti i cittadini del Comune di Cervia e alle stesse forze politiche le condizioni migliori per un sereno e libero giudizio sul mio operato».

In un comunicato congiunto del Comitato comunale di Cervia del Partito e del Comitato direttivo della Federazione comunista di Ravenna, si dice: «Aver consentito la edificazione di una villa in difformità al vigente Piano regolatore generale di Cervia è stato un errore politico. Il sindaco Rosetti ha ampiamente spiegato alla popolazione e al Consiglio comunale, nelle settimane scorse e ancora in queste ore, le ragioni per cui è stato indotto all'errore. Al di là degli aspetti legali della questione, sui quali si pronuncerà la magistratura, la sostanza politica della vicenda è tale che si è convenuto col compagno Rosetti sull'opportunità delle sue immediate dimissioni dalla carica di sindaco, dopo aver posto rimedio all'errore con l'annullamento di questa licenza».

«E' solo il caso — prosegue il comunicato — di ricordare che questo comportamento corrisponde al costume dei comunisti, che non si sottraggono alle loro responsabilità. Un errore, per quanto grave, non annulla il patrimonio di stima che il sindaco Rosetti si è conquistato fra i cittadini e i compagni in tanti anni di pubblica amministrazione e di provata onestà. In attesa degli sviluppi giudiziari che si auspica siano solleciti, gli organi del Partito indicheranno ai gruppi consiliari del PCI e del PSI il nominativo del candidato alla carica di sindaco di Cervia».

Domani mattina, lunedì, è prevista la riunione della Commissione edilizia alla quale il sindaco sottoporrà la proposta di annullamento della licenza, mentre nei prossimi giorni, a termini di legge, si riunirà il Consiglio comunale per eleggere il nuovo sindaco già proposto all'unanimità agli organi di Partito nella persona del compagno Gilberto Coffari, consigliere comunale e dirigente cooperativo.

l. c.

Renato Curcio e altri capi delle «Brigate rosse» oggi in tribunale

TORINO, 16 maggio

Davanti ai giudici della Corte d'assise di Torino, inizierà domattina, lunedì, il processo contro gli appartenenti alle cosiddette «Brigate rosse». Numerose le accuse: dalla costituzione e l'appartenenza a bande armate destinate a sovvertire l'ordinamento democratico dello Stato, a sequestri, dalle rapine ai furti, alla contraffazione di documenti, ad incursioni con danneggiamenti a sedi di partiti e organizzazioni sindacali. In stato di arresto compariranno: Renato Curcio, di 32 anni, ritenuto uno dei capi delle pseudo «Brigate rosse»; Alberto Franceschini, ritenuto il braccio destro di Curcio; Pietro Bertolazzi, anche lui ai vertici del gruppo, considerato l'«amministratore»; Pietro Bassi, ritenuto uno del «filosofi» delle «Brigate rosse». Sempre in stato di arresto compariranno poi: Maurizio Ferrari, Alfredo Buonavita, Prospero Gallinari e Roberto Ognibene. Numerosi anche gli imputati che compariranno a piede libero.

Carabiniere spara 5 colpi al cognato ferendolo

FIRENZE, 16 maggio

Un uomo, ferito da numerosi colpi d'arma da fuoco, è stato ricoverato questa sera in gravi condizioni all'ospedale di S. Giovanni di Dio dove i medici si sono riservati la prognosi. Il ferito è il camionista Giuseppe Barca, di 49 anni, abitante a Lastra Signa in via Antonio del Pollaiolo 17. A sparare contro il Barca sarebbe stato il cognato, l'appuntato dei carabinieri Antonio Sinicopri. E' accaduto a La Ginestra, una località del comune di Lastra Signa.

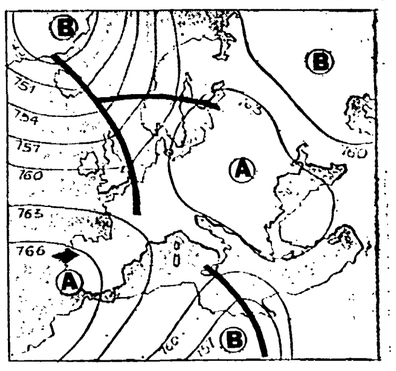
Giuseppe Barca si trovava verso le 18 davanti al bar del paese nei pressi dell'ex sede della stazione dei carabinieri, quando ha visto avvicinarsi il cognato che impugnava una pistola. Prima che potesse mettersi in salvo è stato raggiunto da ben cinque colpi. Il camionista è stramazzato al suolo in una pozza di sangue.

Sembra che all'origine della sparatoria ci siano motivi di interessi familiari.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	9	28
Verona	10	26
Trieste	13	24
Venezia	11	25
Milano	10	25
Torino	10	24
Cuneo	9	23
Genova	14	24
Bologna	9	25
Firenze	11	26
Pisa	8	27
Ancona	12	19
Perugia	12	24
Pescara	8	22
L'Aquila	7	21
Roma	10	25
Campob.	9	18
Bari	15	20
Napoli	15	23
Potenza	9	15
Catanzaro	11	19
Reggio C.	15	21
Messina	15	20
Palermo	16	19
Catania	16	22
Alghero	12	21
Cagliari	16	19



fascia di maltempo — A alta pressione — 760 valore medio in mm al livello del mare
linee di eguale pressione — B bassa pressione

La situazione meteorologica che controlla il tempo sulla nostra penisola è caratterizzata da una distribuzione di pressioni livellate con valori superiori alla media. Il tempo sia al nord che al centro si manterrà ancora buono e sarà caratterizzato da cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Durante il corso della giornata si potranno verificare aumenti della nuvolosità sul settore alpino centro-occidentale e sulle regioni limitrofe per il passaggio di una moderata perturbazione sull'Europa centrale. Le regioni meridionali sono ancora interessate da una depressione localizzata sull'entroterra tunisino che mantiene su quelle località una circolazione di aria umida ed instabile. Pertanto il tempo rimane controllato dal frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite con possibilità di piovaschi o temporali di breve durata. La temperatura continua ad aumentare al nord ed al centro mentre rimane invariata al sud e sulle isole.

Sirio

Luca Pavolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro dei Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 63.500, semestre 32.750 trimestre 16.900 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 — ESTERO anno L. 73.500 semestre 38.000, trimestre 19.550 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Telef. 688 541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (a modulo): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE:** feriale: 1 modulo (1 colonna per 43 mm.) L. 44.000, festivo L. 59.300 - **AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI:** L. 1.500 al mm. - **NECROLOGIE:** Edizione nazionale L. 500 per parola - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

COMUNE DI MISANO ADRIATICO
PROVINCIA DI FORLI'

Avviso di gara

Il Comune di Misano Adriatico (FO) indirà quanto prima una licitazione privata riservata a sole cooperative e loro Consorzi per i lavori di **costruzione del 3° stralcio della rete nera fognante e impianto di depurazione.**

L'importo dei lavori a base di appalto è di lire 214 milioni.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da esperirsi con il metodo di cui allo art. 1 lett. A della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Le cooperative ed i Consorzi di Cooperative interessati, possono chiedere, con domanda a questo Comune, di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
Semprini rag. Antonio

...e ti senti volare!

MAGRIVEL

Basta bere regolarmente Magrivel, una vera e propria dieta di erbe, gradevole e gustosa. Fidati della natura, fidati di Magrivel: la buona tisana che depura e snellisce.

In farmacia

MIGLIORI FARMACEUTICI tra la natura e voi

italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE

E' uscito il nuovo disco e la musicassetta 1976 del cantautore

FRANCO TRINCALE

con la

RACCOLTA di canti comunisti libertari

Per riceverlo inviare Lire 3000 anticipate a **Franco Trincale** - Viale Monza, 51 - 20125 Milano

Se volete la serie completa di nove dischi long-play oppure nove musicassette inviare Lire 25.000 (specificando se volete i dischi o le musicassette).

Per feste popolari e serate di musica folk, prenotate subito TRINCALE telefonare a MILANO (02) 28.51.748